

## LXII.

1<sup>a</sup> TORNATA DI LUNEDÌ 10 APRILE 1905

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GORIO.

## I N D I C E.

## Disegni di legge:

Stato dei sottufficiali ( <i>Seguito della discussione</i> ) . . . . .	Pag. 2061
COMPANS . . . . .	2065-66
MINISCALCHI ( <i>presidente della Commissione</i> ) . . . . .	2064-67
PAIS . . . . .	2063
PANIÉ ( <i>relatore</i> ) . . . . .	2062-66
PRESIDENTE . . . . .	
PEDOTTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	2061-64-66
RICCIO . . . . .	2065
Aumento degli organici degli ufficiali d'ordine e degli assistenti locali delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	2068
ALBASINI-SCROSATI . . . . .	2069
BATFAGLIERI . . . . .	2072
COMPANS . . . . .	2074-76
LUCIFERO . . . . .	2068-72
MORELLI-GUALTIEROTTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	2078
PANIÉ ( <i>relatore</i> ) . . . . .	2068-72-74-76
PEDOTTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	2068-70-75-76
SANTINI . . . . .	2073-77

## Osservazioni e proposte:

## Lavori parlamentari:

FILI-ASTOLFONE . . . . .	2068
MINISCALCHI ( <i>presidente della Commissione</i> ) . . . . .	2068
PEDOTTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	2068

La seduta comincia alle ore 10.5.

CIRMENI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì passato, che è approvato.

**Seguito della discussione del disegno di legge sullo stato dei sottufficiali.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge: « Modificazioni al vigente testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali ».

Continuando nella discussione, ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Sul finire della seduta di venerdì l'onorevole re-

latore, che voglio ora ringraziare per la perspicua e favorevole relazione da lui scritta sopra questo disegno di legge, mi pregava di non insistere ulteriormente nel rifiuto di accogliere l'aggiunta fatta dalla Commissione all'articolo 2, con la quale si vorrebbero promossi marescialli gli attuali sottufficiali istruttori di equitazione. Mi dispiace di dover persistere nel mio diniego, il quale non è mosso da nessuna irragionevole ostinazione.

Infatti, qualora io accettassi simile aggiunta, si verrebbe ad accordare un vero favore, non giustificato, a questa categoria di sottufficiali e si sarebbe poi obbligati ad estendere il conferimento di questo grado anche ad altri sottufficiali che pure vivamente vi aspirano.

I sottufficiali istruttori di equitazione non sono neppure più nell'organico, e non esercitano nessuna funzione d'istruttore. Si è detto che poteva conferirsi a questi sottufficiali il grado di maresciallo per analogia coi maestri di scherma, ma questa analogia io non la vedo e non la posso ammettere.

I sottufficiali così detti istruttori di equitazione adibiti ora per la maggior parte ai vari comandi territoriali per funzioni disciplinari, si curano dei cavalli degli ufficiali e li tengono addestrati; invece i sottufficiali istruttori di scherma sono in organico ed esercitano le loro funzioni in continuo contatto con gli ufficiali dei reggimenti, del cui addestramento schermistico essi sono incaricati.

Anzi v'era stato chi aveva perfino avanzata la proposta di fare questi istruttori di scherma sottotenenti, proposta che i miei predecessori non hanno creduto di accogliere; ma certamente se fra i sottufficiali c'è chi possa convenientemente e bene coprire il grado di maresciallo sono preci-

samente gli istruttori di scherma. Quindi nessuna analogia fra di loro e gli istruttori di equitazione.

Queste le ragioni principali per le quali io debbo insistere nel mio diniego. D'altra parte ho detto anche come la questione dell'estendere il conferimento del grado di maresciallo ad altre categorie di sottufficiali io la debba riservare, insieme ad altri provvedimenti, ad uno studio più completo che intorno ai sottufficiali sarà da farsi.

Qui in questo disegno di legge e per gli scopi essenziali che esso ha, non vi era quasi bisogno di trattare del grado di maresciallo: se n'è dovuto trattare soltanto per togliere una anomalia della legge del 1902, quella cioè che prescriveva che, quando i marescialli cessano dalla carica di addetti agli uffici di maggioranza, debbano perdere il grado. Questo era veramente soverchio; lo stesso Consiglio di Stato aveva messo in rilievo, nell'esame del regolamento, la eccessività di questa misura. Donde la modificazione che si è introdotta in questa legge. E poi conveniva provvedere a che i maestri di scherma e i capi fanfara di cavalleria potessero veramente conseguire il grado di maresciallo che loro è dato dalla legge del 1902, mentre, come erano stabilite le cose, non arrivavano tutti a poterlo conseguire.

Ecco le ragioni per le quali sono spiacente di non potere accogliere la preghiera dell'onorevole Paniè e insisto nel non accettare l'aggiunta proposta dalla Commissione.

A proposito poi dell'articolo 3 io avevo già avvertito come la chiusa di questo articolo non mi sembrava opportuna...

MINISCALCHI-ERIZZO, *presidente della Commissione*. Accettiamo l'emendamento.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Allora anche io accetto di buon grado l'emendamento che è stato proposto con la firma di parecchi onorevoli deputati. E dopo di questo, dopo quanto ho avuto l'onore di esporre l'altro giorno alla Camera, io non avrei altro per ora da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PANIÈ, *relatore*. Brevissime dichiarazioni. Ormai il dissenso si riduce all'aggiunta proposta all'articolo 2 perchè quanto all'articolo terzo la Commissione accetta l'emendamento che è stato proposto dal collega Albasini ed altri, il quale corrisponde agli intendimenti che la Commis-

sione ebbe già a manifestare per bocca mia alla Camera.

Nessuno di noi aveva in mente di muovere un biasimo alla Corte dei conti; volevamo semplicemente darle un incitamento a fare per l'avvenire quello che per il passato non era stato forse fatto completamente. Resta la questione dell'articolo 2 e consenta l'onorevole ministro che la Commissione, in seguito al voto unanime degli Uffici ed anche per convinzione propria, che non è stata distrutta (mi si permetta di dirlo) dalle ragioni addotte ora dall'onorevole ministro, insista nella sua aggiunta.

L'onorevole ministro ha detto che con quest'aggiunta si sarebbe introdotto un favore per questi sottufficiali istruttori di equitazione. Noi non lo crediamo e non crediamo neppure che si possa temere quel certo pregiudizio che costituisce una delle obiezioni dell'onorevole ministro a questa aggiunta. L'onorevole ministro ha detto che con quest'aggiunta si apre la porta al grado di maresciallo a tutti coloro che sono investiti di cariche speciali, il che è pericoloso ed è contrario alle ragioni per cui fu introdotto il grado di maresciallo.

Ma ella, signor ministro, non può dimenticare che le porte sono già state aperte dall'articolo 21 della legge 1902 coll'accordare quel grado ai capi-fanfara ed ai maestri di scherma che sono appunto investiti di cariche speciali; dunque l'eccezione è già scritta nella legge e non v'ha nessun timore che l'estenderla costituisca un precedente, onorevole ministro, perchè noi abbiamo avuto cura di dichiarare che questo provvedimento, della promozione al grado di maresciallo, veniva accordato ai sottufficiali istruttori di equitazione in considerazione delle loro condizioni specialissime.

Sta il fatto che si tratta di un grado che non trova più posto nell'organico, che si tratta soltanto di quaranta, individui scomparsi i quali il grado non ha più ragione di essere, ed io domando come si possa ancora temere che ciò costituisca un precedente che si possa invocare da altri.

È detto infatti nella relazione che questo posto è dato a questi quaranta sottufficiali istruttori di equitazione in considerazione delle loro singolari condizioni, create appunto per effetto della soppressione della loro carica; e questa è una ragione che vale per loro soli e che non può essere estesa ad altri.

E finisco con una dichiarazione che riguarda i sottufficiali anziani per cui il mi-

nistro non ha fatto dichiarazioni. Ricordo l'osservazione fatta dall'onorevole Battaglieri, il quale ha chiesto all'onorevole ministro se non credesse di affermare il diritto al grado di maresciallo anche per quei sottufficiali anziani che sono adibiti ad impieghi speciali. L'onorevole ministro ha lasciato comprendere che è contrario...

BATTAGLIERI. No, ha detto che esaminerà questa proposta.

PANIÉ, *relatore*. Tanto meglio, prendiamo atto di questa dichiarazione ed allora non ci resta che di confermare la speranza espressa altre volte che egli consenta nella proposta dell'onorevole Battaglieri che noi appoggiamo anche per una ragione fornitaci dalla relazione che precede il disegno di legge.

L'onorevole ministro giustifica infatti la modificazione all'articolo 21 della legge 1902 scrivendo nella sua relazione, che sarebbe stata un'evidente ingiustizia il privare sottufficiali che hanno prestato lunghi anni di servizio del grado di maresciallo per la sola ragione che, avendo logorato le loro forze nell'esercizio delle loro funzioni, non si trovavano più in condizioni di continuare nella funzioni stesse; che perciò si doveva rendere quel grado compatibile anche con altri impieghi, che saranno dal regolamento tassativamente enumerati.

Domando quindi al ministro: perchè questa diversità di trattamento? Perchè si riconosce a favore dei sottufficiali meno vecchi...

PAIS-SERRA. Domando di parlare.

PANIÉ, *relatore*. ...che il grado di maresciallo possa essere compatibile con altri impieghi e non si concede lo stesso trattamento anche ai sottufficiali anziani? L'onorevole ministro è tanto giusto, che io credo, apprezzerà questa considerazione, la quale dimostra una volta di più come questa compatibilità, che non ha bisogno di essere scritta nella legge, perchè è già conseguenza della retta applicazione della legge, possa essere consentita. Finisco esprimendo, a nome della Commissione, la fiducia che la Camera voglia approvare questo disegno di legge, che, per quanto modesto nelle sue proporzioni, è una nuova dimostrazione della sollecitudine che il Parlamento ha per l'esercito, che costituisce tanta e così nobile parte della nazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais-Serra.

PAIS-SERRA. Ho da dire pochissime parole perchè, avendo fatto parte della Commis-

sione, ho accettato completamente tutte le modificazioni introdotte nel disegno di legge; mi permetto solamente di fare una raccomandazione vivissima al ministro della guerra.

Il grado di maresciallo è giustamente ambito dai sottufficiali; ora, non crede l'onorevole ministro della guerra, giustamente desideroso di assicurare la disciplina nello esercito, che sarebbe opportuno l'istituire in ciascuna compagnia un così detto maresciallo d'alloggio?

La necessità di un simile grado oggi si impone.

Non dirò che il soldato sia ora abbandonato completamente, ma non ha tutte quelle sollecitudini che aveva nel passato.

Ricorderà l'onorevole ministro come nell'esercito piemontese per il soldato i sottufficiali tenessero luogo della famiglia. Il soldato faceva i primi passi sotto la guida di buoni, esperti, morali ed istruiti sottufficiali; poi, quando si ritirava nella caserma, trovava un ufficiale di settimana che gli dava istruzioni e buoni consigli. Oggi i sergenti sono pochi; vi sono compagnie che ne hanno due, uno e qualcuna nessuno; invece di sergenti vi sono i cosiddetti caporali maggiori che non hanno le qualità dei vecchi sergenti e non vi è più l'ufficiale di settimana che ascolta i loro reclami.

Il soldato si trova quindi abbandonato a se stesso e qualche volta il sergente od il caporal maggiore che entra nelle camerate non si accorge nemmeno se vi manca qualche soldato.

A me pare che questo stato di cose non debba continuare. So bene che, dopo il 1870, nell'esercito si segue, come una moda, ciò che si fa nelle altre nazioni.

*Una voce.* La moda di Germania.

PAIS-SERRA. Precisamente. Abbiamo voluto adottare in Italia il sistema prussiano. Ma non pare a lei, onorevole ministro, che nelle presenti condizioni il soldato abbia bisogno di essere sottratto all'azione deleteria di chi vuole renderlo elemento di disordine e di indisciplina, e convenga ritornare al vecchio sistema? Non le pare che gioverebbe grandemente l'istituire in ciascuna compagnia un maresciallo d'alloggio il quale, oltre all'esercitare un naturale ascendente sui soldati, servirebbe loro di guida e di esempio?

Io la prego, onorevole ministro, di prendere in benevola considerazione questa mia raccomandazione e di persuadersi che, con i tempi che corrono, è dovere del ministro della guerra di migliorare la disciplina, giacchè nulla meglio della disciplina serve a

consolidare la compagine dell'esercito. Non ne faccio una formale proposta, perchè non vorrei ch'essa turbasse l'economia della legge o contribuisse a ritardarne l'approvazione, ma desidererei che l'onorevole ministro, che ama l'esercito, di cui egli fa così onorata parte, tenendo conto del momento speciale, si adoperasse perchè le compagnie avessero il numero di sottufficiali che ad esse spettano e perchè i sottufficiali fossero tali da esercitare quell'ascendente e quell'autorità che sono indispensabili per impedire che si rinnovino certi fatti, che hanno potuto far dubitare che sia scemata la disciplina nell'esercito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Io sono veramente dolente di non poter cedere alle insistenze dell'onorevole Paniè e della Commissione a proposito dell'aggiunta all'articolo 2. Per me questa aggiunta costituisce un trattamento di favore, torno a dire, non abbastanza giustificato ad un piccolo numero di sottufficiali che, oltre al non essere più in organico, non esercitano veramente nessun impiego e nessuna funzione d'importanza.

Io credo, malgrado le osservazioni dell'onorevole Paniè, che si darebbe luogo ad altri sottufficiali di reclamare subito questo grado che ora si vorrebbe conferire ai maestri di equitazione. Quanto all'estendere il beneficio di questo grado ai sottufficiali anziani, è questione che rientra nello studio di tutti i provvedimenti di insieme che concerneranno la importantissima categoria dei sottufficiali.

Accolgo la raccomandazione dell'onorevole Pais nel modo più completo. Ho in animo appunto di vederse sarà possibile fare di questo supremo grado dei sottufficiali, che è il grado di maresciallo, un elemento che stia più dappresso ai soldati (*Bravo!*), che provveda meglio all'educazione della milizia e sia in qualche modo il più efficace coadiutore dell'opera degli ufficiali. Siccome d'altra parte questo grado dovrà essere circondato di quel prestigio che gli deve conferire credito, specie dal punto di vista morale, ragione per cui appunto tanti sottufficiali lo ambiscono, così domando di poter rimandare lo studio della questione a più tardi.

L'onorevole Pais ha accennato alla grossa questione dell'ordinamento del servizio interno dei corpi che è stato pochi anni fa modificato, ed ha soggiunto che tale ordina-

mento è stato germanizzato, prussianizzato. È noto come si sia facilmente trascinati ad imitare gli ordini militari dei paesi che hanno avuto per sé la fortuna della vittoria.

PAIS-SERRA. Altri ambienti, altri costumi!

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Forse non è sempre il caso di imitare; però la storia ci ammaestra che è accaduto sempre così. Non voglio tediare la Camera richiamando ricordi storici ben conosciuti. Convengo che debbano essere ristudiati regolamenti completi; ma questa non è bisogno di poco momento, e non è cosa che il ministro, il quale pure ha molte cose da fare, possa sollecitamente effettuare; però ho nell'animo di provvedere in questo senso; e quindi accetto pienamente la raccomandazione dell'onorevole Pais. Prego poi ancora una volta l'onorevole Paniè e la Commissione di non volere insistere nella loro proposta che non posso accettare. (*Bene!*)

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

MINISCALCHI, *presidente della Commissione*. La Commissione sperava che l'onorevole ministro si piegasse ai nostri desideri; egli insiste nel non accettare l'aggiunta da noi proposta, promettendo però che farà nuovi studi per tutta la questione dei sottufficiali. Mi pare che questa sia stata l'assicurazione da lui data, e che abbia anche promesso che si occuperà di questa categoria di sottufficiali quantunque siano fuori ruolo...

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Non trascurerò di occuparmi anche della possibilità di dare ai sottufficiali istruttori di equitazione il grado di maresciallo, bensì però, s'intende, a quelli soli che se ne mostreranno degni.

MINISCALCHI, *presidente della Commissione*. Dopo queste dichiarazioni la Commissione non insiste, e ritira l'emendamento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

L'onorevole Riccio ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della guerra che riesaminerà le condizioni dei sottufficiali sia riguardo alle pensioni che al grado di maresciallo, passa alla discussione degli articoli ».

L'onorevole Compans ha chiesto di parlare: ne ha facoltà.

COMPANS. Io comprendo che l'importante e complessa questione dei sottufficiali non possa essere risolta, come bene ha detto l'onorevole ministro, per via di incidenti e in via definitiva con questo disegno di legge. Quindi è che, prendendo atto delle sue assicurazioni, accetto anche l'ordine del giorno dell'onorevole Riccio: esorterei però l'onorevole ministro ad accogliere la proposta di aggiungervi la sola parola *sollecitamente*.

Relativamente al grado di maresciallo sarei di parere che non fosse assegnato a funzioni di contabilità o maggioranza, come si è praticato finora, ma che rispondesse essenzialmente al concetto sostanziale che determinò la sua istituzione presso altri eserciti; un vero grado, cioè, intermedio fra il sottufficiale e l'ufficiale, che assume denominazioni varie secondo i paesi, aiutante (adjutant) in Francia, alfiere ecc. altrove; grado indispensabile se vogliansi ad un tempo conciliare le molteplici esigenze dei servizi quotidiani nelle unità combattenti colla imprescindibile necessità di diminuire la base della piramide costituita da un numero eccessivo di subalterni, e se vuolsi, come si prese formale impegno, assicurare un regolare miglioramento nelle carriere eliminando il principale ostacolo, derivante dal periodico ingombro ed affollamento dei gradi inferiori. Se non ho udito male, parmi che l'onorevole ministro abbia dichiarato che non potrà essere così sollecita la presentazione delle riforme tendenti a completare la posizione dei sottufficiali; andremo così incontro all'inconveniente di mantenere viva questa agitazione (che, circoscritta in certi limiti, si può anche ammettere) mentre una sola parola basterebbe altresì a sollevare il morale di una numerosa classe che da tanto tempo attende invano l'adempimento delle promesse ed affidamenti che ebbe in più circostanze da tutti i ministri della guerra. Reputo quindi che l'onorevole ministro non dovrebbe avere difficoltà a confermare le sue buone intenzioni accettando l'aggiunta della parola *sollecitamente*, la quale proverebbe il proposito del Governo di risolvere la questione in un termine relativamente breve.

Mi associo inoltre alle dichiarazioni del collega Miniscalchi relativamente agli istruttori di equitazione; inquantochè se è giusto provvedere a questa categoria di sottufficiali, non bisogna dimenticare che vi sono tante altre categorie o specialità

di servizi che meritano questa soddisfazione morale e materiale.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di parlare.

RICCIO. Io credo che non vi sia bisogno di svolgere il mio ordine del giorno, che è chiarissimo. Vi era un dissenso tra Commissione e ministro intorno ad una sola questione; alla promozione a maresciallo degli attuali sottufficiali di equitazione. Vi è poi un dubbio, più che un dissenso, intorno al quale si è lungamente parlato in questa discussione, e che concerne l'interpretazione della legge del 1902 intorno al diritto che hanno i sottufficiali, comandati presso i vari corpi e presso lo stato maggiore, ad essere marescialli. Tutti i deputati sono concordi nel riconoscere questo diritto, nè l'onorevole Pedotti lo nega; ma si riserva di provvedere in seguito.

Tali questioni, come giustamente ha detto l'onorevole ministro, non sono completamente connesse col disegno di legge che stiamo esaminando, e tutte fanno parte di un problema più vasto e complesso; quello dello stato dei sottufficiali. Il ministro Pedotti promette di studiare il grande problema, convinto anche lui che non si è detta l'ultima parola sui sottufficiali. È impossibile che simile complesso problema si risolva adesso a proposito degli attuali disegni di legge, e che si risolva di proposito, al fine di non lasciar più oltre sussistere uno stato di cose che dà luogo, come osservava l'onorevole Compans, ad agitazioni, a polemiche, a desiderî, a speranze.

Io credo quindi che tanto l'onorevole ministro che la Commissione vorranno accettare il mio ordine del giorno, che in fondo suona fiducia. Ma l'onorevole Compans vorrebbe aggiungere l'avverbio *sollecitamente*. In sostanza la questione del tempo è un po' nei poteri discrezionali del ministro, nè forse conviene che questo inciso vi sia. Il ministro è giudice della opportunità; egli ha la responsabilità delle condizioni dell'esercito, egli ha il dovere di conoscere i sentimenti dei sottufficiali. Io credo quindi che anche senza che da parte della Camera si insista sulla parola *sollecitamente*, la gravità e l'urgenza di una soluzione non sfuggiranno al ministro. Ed anche per evitare che possa esservi una votazione per quest'inciso, io pregherei l'onorevole Compans di non insistere, fidando nell'interesse che deve avere il ministro stesso che la questione sia prontamente risolta.

COMPANS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

COMPANS. Poichè io tengo più alla sostanza che alla forma, non insisto nella inserzione dell'avverbio *sollecitamente*, anzi non ho difficoltà a ritirare l'aggiunta all'emendamento dell'onorevole Riccio, confidando nella lealtà dell'onorevole ministro ove con una dichiarazione esplicita, prometta di studiare nel minore tempo possibile la questione, e di soddisfare così a questi nostri desideri. In tal modo sarebbe anche temperata la non lieta impressione prodotta dalle parole dell'onorevole ministro circa la non breve attesa per la risoluzione del grave problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Accetto l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Riccio e lo ringrazio anche di avermi aiutato nel pregare l'onorevole Compans di non volermi costringere dentro le strettoie di una sollecitudine che, qualora io accettassi, mi metterebbe in pena, uso come sono a mantenere quanto prometto. Non posso vincolarmi alla promessa di una sollecitudine, che tante circostanze potrebbero non permettere. Certo è che conscio come sono dell'importanza della questione, io farò ogni studio per affrettare quanto più è possibile il compimento di questi desideri e la presentazione al Parlamento dei necessari provvedimenti.

Se l'onorevole Compans fosse stato presente nella seduta di venerdì forse avrebbe visto che non era il caso di domandarmi adesso una speciale sollecitudine. In quella seduta dissi infatti come la questione dei sottufficiali sia più complessa e come si connetta con provvedimenti d'ordine più generale.

A proposito dell'agitazione della quale si parla, credo di non ingannarmi se penso che dal momento in cui sarà provveduto con questi disegni, divenuti che sieno leggi, alle condizioni disagiate dei sottufficiali in attesa d'impiego, chè a questo appunto oggi si mira, non vi potranno più essere serie e vere cause di agitazione.

PRESIDENTE. Avendo l'onorevole ministro della guerra dichiarato di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Riccio, chiedo all'onorevole relatore, se anche la Commissione lo accetti.

PANIÈ, *relatore*. La Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Allora metterò ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Riccio,

accettato dal ministro e dalla Commissione:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della guerra, che riesaminerà le condizioni dei sottufficiali, sia riguardo alla pensione che al grado di maresciallo, passa alla discussione degli articoli ».

Chi l'approva si compiaccia di alzarsi. (*È approvato*).

Si procederà alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

Al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali approvato con regio decreto 30 novembre 1902, n. 521 sono apportate le seguenti modificazioni:

*Art. 4.* — Il secondo comma è sostituito dal seguente:

« Però dopo un anno dalla riammissione e purchè conti almeno sei anni di servizio, può essere ammesso alla rafferma triennale rimanendo prosciolto, ove occorra, dalla nuova ferma contratta all'atto della riammissione, e correndo la sorte degli altri sottufficiali cheentino ugual numero di anni di servizio, salvo per il diritto all'impiego la condizione stabilita dall'art. 14 ».

*Art. 6.* — È sostituito col seguente:

« Compiuto il 12° anno di servizio, il sottufficiale che non aspiri all'impiego civile e che trovi posto nell'organico dei sottufficiali anziani con 12 anni di servizio, può essere ammesso ad altre successive rafferme con i soprassoldi stabiliti dalla presente legge e rimanere in servizio sino al compimento di 30 anni di servizio e di 47 di età.

« Il sottufficiale che non trova posto nell'organico dei sottufficiali anziani acquista il diritto ad uno degli impieghi designati dall'articolo 15 del presente testo unico, che si facciano vacanti, e potrà ottenere di essere trattenuto alle armi fino al conseguimento dell'impiego stesso con le norme stabilite al successivo articolo 12 ».

*Art. 7.* — Il comma *d)* è sostituito dal seguente:

« *d)* dieci successive rafferme annuali con soprassoldo annuo di lire 419.75 ».

*Art. 8.* — Nel quarto comma, alle parole « La retrocessione dal grado » e « prima della retrocessione », vengono sostituite le parole:

« La perdita del grado » e « prima di tale perdita ».

Art. 12. — È sostituito col seguente:

« Al sottufficiale che abbia compiuto 12 anni di servizio e che non intenda proseguire nel servizio alle armi, vien dato, quando non abbia diritto a pensione di riforma o di riposo e purchè abbia rivestito anche per una sola volta la qualità di rafferma con soprassoldo, un impiego con stipendio non inferiore alle lire 900 annue, in una delle amministrazioni dello Stato, ovvero presso le società ferroviarie ed altre per le quali si possa con appositi capitoli riservati impiegare.

« Egli potrà, a sua domanda, essere trattenuto alle armi fino al conseguimento dell'impiego stesso, ma soltanto col grado e col soprassoldo di rafferma posseduti al momento in cui acquista il diritto all'impiego, qualunque sia il tempo per cui rimanga ancora nelle armi. Egli sarà ammesso a successive rafferme di un anno e, all'atto in cui sarà nominato all'impiego, verrà prosciolto dalla rafferma in corso.

« I sottufficiali rimasti alle armi dopo il dodicesimo anno di servizio senza aver chiesto impiego civile, non potranno aspirare a tale impiego se non nel caso in cui cessino d'autorità dal servizio militare senza pensione di riforma o di riposo ».

Art. 14. — È sostituito col seguente:

« I sottufficiali rafferma con soprassoldo stati riammessi in servizio non potranno aspirare ad un impiego se non dopo di aver terminata la ferma o la rafferma in corso al momento in cui compiono il 12° anno di servizio. Ad essi sono inoltre applicabili le disposizioni dell'articolo 12 per quanto riguarda la permanenza alle armi fino al conseguimento dell'impiego ».

Art. 21. — Il quarto ed il quinto comma sono sostituiti dai seguenti:

« I capi-fanfara di cavalleria ed i maestri di scherma idonei all'avanzamento a scelta saranno promossi marescialli quando nel corpo cui appartengono venga promosso a detto grado un furiere maggiore meno anziano in grado di loro, o, quando compiano 15 anni di servizio.

« Il maresciallo che cessa a sua domanda dall'impiego di sottufficiale di maggioranza, è esonerato di autorità da detto grado ».

Art. 25. — Il secondo comma è sostituito col seguente:

« I sottufficiali che abbiano optato per l'impiego civile potranno essere trattenuti alle armi fino al conseguimento dell'impiego continuando a fruire del soprassoldo annuo che ora godono, ma rimanendo esclusi dal-

l'avanzamento. Coloro però che non accettino l'impiego loro offerto dovranno essere congedati in attesa degli altri che lo avessero chiesto ».

MINISCALCHI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINISCALCHI, *presidente della Commissione*. Le modificazioni all'articolo 25 non hanno più ragione d'essere.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Precisamente, non hanno più ragione d'essere.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'articolo primo, dal quale deve essere eliminata la modificazione all'articolo 25 della legge.

Chi l'approva si compiacca di alzarsi.

(È approvato).

MINISCALCHI, *presidente della Commissione*. Anche l'aggiunta della Commissione all'articolo 2 è ritirata.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'articolo 2 come fu proposto dal Ministero così formulato:

#### Art. 2.

Dalla data in cui andrà in vigore la presente legge, viene abolito l'articolo 30 del testo unico (articolo 18 della legge 3 luglio 1902, n. 266).

(È approvato).

#### Art. 3.

A fine di assicurare l'effettiva concessione ai sottufficiali degli impieghi loro riservati dalle vigenti leggi, tutti i ministri dovranno al primo d'ogni mese trasmettere al ministro della guerra l'elenco dei posti, di competenza dei sottufficiali, resisi vacanti nel rispettivo dicastero: e la Corte dei conti dovrà prima della registrazione dei decreti di nomina a siffatti posti assicurarsi della esatta osservanza delle leggi medesime.

MINISCALCHI, *presidente della Commissione*. C'è la proposta Albasini.

PRESIDENTE. È vero!

A questo articolo 3 gli onorevoli Albasini-Serosati, Rubini, Croce, Cornaggia, Gallino Natale, Rizzetti, Botteri, Guastavino, Cavagnari e Jatta propongono questa sostituzione. Alle parole « e la Corte dei conti dovrà ecc. », propongono di sostituire le seguenti: « uguale comunicazione sarà fatta alla Corte dei conti, affinché essa si assicuri dell'esatta osservanza delle leggi medesime ».

Con questa modificazione metto ai voti l'articolo 3.

(È approvato).

Si procederà in altra seduta alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

### Sull'ordine del giorno.

FILÌ-ASTOLFONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

FILÌ-ASTOLFONE. Siccome il disegno di legge che concerne le Università siciliane non porterà alcuna discussione perchè siamo d'accordo, vorrei pregare la Camera e l'onorevole ministro di consentire che si discutesse prima dell'altra legge militare.

MINISCALCHI, *presidente della Commissione*. No, perchè è una legge che si connette all'altra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Quella che segue è una legge collegata con quella approvata testè.

FILÌ-ASTOLFONE. Allora non insisto nella mia proposta, che credevo non suscitasse opposizione.

### Discussione del disegno di legge: Aumento degli organici degli ufficiali d'ordine e degli assistenti locali delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: discussione del disegno di legge: « Aumento degli organici degli ufficiali d'ordine e degli assistenti locali delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra ».

Domando all'onorevole ministro della guerra se accetti che la discussione generale si apra intorno al testo della Commissione o se mantenga il proprio.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Io pregherei di aprire la discussione in base al testo del Ministero, salvo ad accettare, da parte mia, l'articolo 4 e con riserva di parlare all'articolo 5.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore consente a questa domanda del ministro?

PANIÈ, *relatore*. Salvo le osservazioni della Commissione, non ho difficoltà di acconsentire.

PRESIDENTE. La discussione generale è dunque aperta in base al disegno di legge proposto dal ministro della guerra.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

LUCIFERO. Io non prendo a parlare per combattere questo disegno di legge che, comprendo, risponde ad una necessità del momento, e che quindi era assolutamente indispensabile che il Ministero presentasse. Parlo soltanto per richiamare l'attenzione del ministro, e più, quella della Camera sopra la consuetudine che mi sembra si vada a poco a poco, non dico infiltrando perchè infiltrata è già, nelle varie amministrazioni dello Stato, disopperire a necessità organiche, ad inconvenienti organici, con leggi di espedienti. Ora io reputo che se questa norma è, per sè stessa, pericolosa per qualunque altra amministrazione dello Stato, sia pericolosa assai più per le amministrazioni militari nelle quali occorrerebbe avere cardini fissi e sicuri di leggi che non debbano essere modificate per necessità passeggere, talvolta provenienti da inesecuzione di leggi precedenti. A questa norma dell'espediente ricorse il Ministero della guerra, una volta, popolando di quattrocento capitani che non erano nell'organico, i reggimenti, perchè la promozione degli ufficiali subalterni era troppo lungamente ritardata. Ora, quel disegno di legge (che è inutile ridiscutere adesso, quando è già diventato legge dello Stato), se ha potuto temporaneamente diminuire il disagio di un notevole numero di ufficiali, ha, per quanto ne ho udito dire da persone che nell'esercito vivono e l'esercito amano, turbato il normale andamento dei servizi, in guisa, che, occorreranno anni parecchi prima che l'ordine primigenio ritorni. Senza pensare che, per l'aumento di questi ufficiali si è dovuto ricorrere a quelle tali aspettative gratuite che hanno messo gli ufficiali abbienti in una condizione di privilegio verso gli ufficiali di fortune più modeste; condizione di privilegio per la quale coloro che hanno maniera di fare a meno dello stipendio, possano attendere, nella comodità della propria casa, la promozione, che gli ufficiali i quali prestano il loro servizio nei reggimenti, reso più penoso dallo scarso numero dei subalterni, debbono attendere quando il loro turno di anzianità arrivi. Questa è cosa già fatta; e l'accento soltanto di passata.

Per quel che riguarda il disegno di legge presente, l'onorevole ministro, naturalmente, impensierito non tanto delle agitazioni (poichè delle agitazioni bisogna impensierirsi molto relativamente) ma della



giustizia di certi reclami, ha voluto che la mancata esecuzione di una legge precedente fosse in gran parte riparata, od in parte riparata; perchè molti sostengono che non in gran parte, ma in parte soltanto, questa sia una riparazione. E per far ciò, propone che si aumentino di circa settecento posti gli organici degli assistenti locali e degli ufficiali contabili di scritturazione. Ma, perchè questo aumento avvenga, si sottraggono altrettanti sottufficiali, che fanno parte dell'esercito attivo, a queste funzioni; e quindi si viene a togliere ad essi la possibilità di raggiungere posti ambiti e desiderati che spesso erano premio alla condotta lodevole, alla disciplina inalteratamente mantenuta. Ora io penso che, ove questo sistema dovesse continuare, un danno assai rilevante deriverebbe all'esercito nostro; e si penserebbe che tutte le volte che le necessità fatali delle carriere (che non avvengono soltanto nell'esercito, ma in tutti i rami dell'amministrazione pubblica) facciano ritardare od affrettare di troppo le promozioni, o quando l'inesecuzione di leggi precedenti (che dovere del potere esecutivo è di eseguire) faccia avvenire un danno, a questo danno si debba sopperire con l'aumentare gli organici, che vengono ad avere una ripercussione sul bilancio dello Stato, per quel che riguarda le pensioni; e, nel caso speciale, col levare ad una parte dei sottufficiali che finora avevano funzioni desiderate, ambite, queste funzioni, rimandandeli nei reggimenti dove, probabilmente, la loro opera non era ritenuta necessaria, se, finora, di settecento sottufficiali si era potuto fare a meno.

Io quindi rivolgo viva preghiera all'onorevole ministro perchè da ora innanzi tutte le volte che un problema dovrà essere risolto che risguardi l'organamento dell'esercito, sia nei più alti gradi, sia nei più umili, sia risolto col criterio della definitiva risoluzione, e che risponda questa risoluzione ad un interesse dell'esercito, non soltanto delle persone che dell'esercito fanno temporaneamente parte.

E dove questa mia viva preghiera, che credo comune a quanti amano l'esercito, e che con certo l'onorevole ministro sente che merita di essere accolta, ove per quella tale necessità di casi che già due volte, come ho citato, ha indotto il Ministero a doverne allontanare, e ha persuaso la Camera a seguirlo in questo necessario allontanamento, non venisse ad essere eseguita, io pregherei la Camera di voler opporre un osta-

colo, quello del suo voto, a queste proposte, e crederei che con questa preghiera e con questo ostacolo renderei servizio non solo alla finanza dello Stato, ma allo stesso organamento dell'esercito che ha bisogno di non essere mutato con espedienti; ma, ove occorra, riformato con criteri generali, definitivi, che rispondano alla finalità assoluta della difesa dello Stato. Con queste osservazioni, che faccio in nome mio proprio, e non in nome della Commissione di cui mi onoro di far parte, e riserbando al relatore tutte quelle osservazioni che in nome della Commissione dovranno esser fatte quando si verrà alla discussione degli articoli, dichiaro che compreso della necessità di questo disegno di legge, gli darò il mio voto. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Guicciardini.

(*Non è presente.*)

Perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Albasini.

ALBASINI-SCROSATI. La questione che intendo di sollevare è già stata lucidamente esposta nelle due relazioni dell'egregio collega Paniè; mi limito ad accennarla.

La legge del 1883 stabiliva a favore dei sottufficiali, che avessero prestato dodici anni di servizio, la scelta tra due veri e propri diritti: quello di continuare nel servizio e quello di adire ad un impiego civile fornito di uno stipendio annuo non minore di lire novecento, con facoltà di rimanere sotto le armi finchè l'impiego non fosse stato assegnato.

Sopravviene la legge del 1902, che, non tenendo conto dei contratti già conclusi, altera sensibilmente la condizione giuridica dei sottufficiali. Il sottufficiale non può rimanere in servizio se non trova posto nell'organico dei sottufficiali anziani; conserva il diritto all'impiego civile, ma non può attendere questo impiego sotto le armi.

In via transitoria ad un numero di sottufficiali è imposta l'opzione fra la continuazione del servizio militare e l'accettazione di un impiego civile, ma con facoltà di rimanere sotto le armi, in questo secondo caso, soltanto per due anni dall'opzione.

Le conseguenze di queste disposizioni sono troppo note. Molti ex sottufficiali attendono l'impiego e non sanno come vivere. L'onorevole ministro prima, la Commissione poi hanno cercato di riparare al male,

ma, come risulta dalla stessa relazione dell'onorevole Paniè, e come fu opportunamente notato testè dall'onorevole Lucifero, l'intento non fu completamente raggiunto. Non pochi sottufficiali rimarranno ancora in attesa dell'impiego, e per essi è stabilito un assegno di lire 1.50 al giorno.

Ora due considerazioni si presentano subito all'animo di tutti noi.

A favore di questi ex sottufficiali non era stata fatta una promessa vera e propria di uno stipendio di lire novecento annue? Questa promessa non costituiva una condizione di un contratto stipulato tra lo Stato e il sottufficiale? E allo Stato è lecito di violare o quanto meno di dimenticare un diritto acquisito, riducendo ad una somma minore il vantaggio economico promesso?

Ed oltre a ciò questa somma di una lira e cinquanta sarà sufficiente per il sottufficiale e la sua famiglia? Sarà sufficiente in molti centri, come Roma, Genova, Torino e Milano, dove i generi di consumo sono tutti carissimi? Sarà sufficiente per mantenere quel po' di decoro che pur s'impone al sottufficiale, non fosse che per un riguardo all'esercito, da cui proviene, e all'impiego di Stato, a cui aspira?

E d'altra parte potrà il sottufficiale completare questo scarso assegno col suo lavoro, mentre, come giustamente dice la stessa relazione dell'onorevole Paniè, il sottufficiale non è pratico nè di mestieri, nè di affari e si trova poi in condizioni affatto precarie?

Io non ho presentato emendamenti, perchè sono fedele al principio, che l'iniziativa delle spese spetta al Governo responsabile.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Molto bene.

ALBASINI-SCROSATI. Però mentre non credo di dover indicare il modo speciale, per cui si possa eliminare la sproporzione evidente fra gli intenti, che sono comuni a tutti noi, ed i mezzi proposti, farei un caldo appello al sentimento di giustizia ed al cuore dell'onorevole ministro e della Commissione affinchè lo scopo voluto abbia ad essere raggiunto. I provvedimenti oggi adottati ridurrebbero il maggior sacrificio finanziario in limiti molto modesti: confido quindi che questo mio caldo appello non rimarrà inutile. Se tale dovesse rimanere, mi rammaricherei soprattutto con me stesso per non aver saputo trovare le parole opportune per trasfondere nella Camera le mie convinzioni. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. L'onorevole Lucifero, non come membro della Commissione, ma per suo conto personale, pur dando la sua piena approvazione a quest'altro disegno di legge che giudica indispensabile, lo qualifica come un espediente secondo lui biasimevole. D'accordo nel ritenere biasimevoli gli espedienti in genere che possono anche turbare gli ordinamenti, specie quelli della milizia. Ma l'onorevole Lucifero ha voluto ricordare la legge dei quattrocento capitani. Ora io non mi indurrò a seguirlo in considerazioni a questo riguardo, le quali d'altronde non hanno nulla a che vedere con la presente discussione: soltanto farei notare all'onorevole Lucifero, giacchè egli ha anche allegata la testimonianza di persone appartenenti all'esercito, che quella legge non credo abbia arrecato al servizio turbamenti dannosi.

Relativamente al disegno di legge di cui ora trattasi, l'onorevole Lucifero ha detto che per dare impiego a questi sottufficiali che non ne hanno trovato altrove, mentre in altre amministrazioni ne avrebbero dovuto trovare in più larga misura, si sono creati oltre settecento posti nuovi nell'amministrazione militare.

Qui veramente non si tratta di aver creato posti nuovi. Siccome noi abbiamo molti impieghi di scritturali nei corpi e nelle amministrazioni, che ora sono coperti da sottufficiali, ma possono essere anche disimpegnati da ufficiali d'ordine, così si è provveduto perchè tali posti siano d'ora innanzi a questi ultimi devoluti. Quindi non creazione di posti nuovi ma semplice sostituzione di impiegati a sottufficiali. E i posti di cui si tratta e che sommano in numero complessivo a 721, sono quelli di un sottufficiale di contabilità in ciascun reggimento, quelli di guarda magazzini di arredamento regimentale, nonchè altri di scritturali presso il Ministero, presso il Corpo di stato maggiore, i comandi di Corpo di armata, di divisione, ecc.

L'onorevole Lucifero ha osservato che questa disposizione può recare danno ai sottufficiali in attività di servizio. Forse in modo molto limitato ciò può esser vero; ma d'altra parte questi stessi sottufficiali, i quali vogliono poi aspirare ad un impiego, dopo compiuti i dodici anni di servizio, alla loro volta trarranno un beneficio da questa disposizione, perchè più presto troveranno da impiegarsi. Credo per-

tanto che l'attuale disegno di legge non recherà nessun danno all'andamento delle cose militari, perchè non si tratta d'espedienti provvisori, che cercherò sempre, ne faccio promessa, di evitare.

L'onorevole Albasini ha voluto ricordare al Governo lo stretto obbligo di conferire l'impiego a quei sottufficiali i quali dichiarino, dopo dodici anni di servizio, di optare per l'impiego stesso, se non vengano ulteriormente trattenuti alle armi.

La legge del 1883 dava infatti facoltà ai sottufficiali che avevano optato per un impiego e che non trovavano subito da essere collocati, di rimanere intanto sotto le armi. La legge del 1902 (e qui è venuto il gran male) ha detto invece: no! compiuto il dodicesimo anno voi anzichè aspettare l'impiego sotto le armi lo andrete ad aspettare a casa vostra.

Da qui tutto il guaio al quale con questi due disegni di legge si cerca di provvedere. Ora, perchè il mio predecessore con la legge del 1902 ha voluto modificare, e in un modo così grave le disposizioni di quella del 1883? È perchè si produceva il fatto che i Corpi rigurgitavano di vecchi sottufficiali in attesa di impiego, sottufficiali che non trovavano più occupazioni nei reggimenti e che rimanevano là comodamente solo ad aspettare il proprio turno per l'impiego. E questo turno, specie in passato, arrivava anche più lentamente di quello che non arrivi adesso.

Alla fine della seduta di venerdì mattina ho esposti alla Camera alcuni dati statistici riferentisi allo stato di cose degli anni passati, che era certamente peggiore di quello che non sia oggi. Ma vi era di più: questi sottufficiali in attesa di impiego trovavano assai spesso di loro convenienza di continuare a rimanere nella comoda posizione di sottufficiali presenti al reggimento senza funzioni, con le competenze tutte, avendo diritto a maturare nuovi soprassoldi di rafferma, avendo diritto anche ad avanzamenti e aspettando che l'impiego loro offerto fosse di lor pieno gradimento.

Sono più di ottanta le categorie di impieghi per cui i sottufficiali possono optare: moltissimi si vedevano offerto un determinato impiego e dicevano: no, quello non mi va, domando di aspettare che ne maturi un altro che sia più di mio genio.

Succedeva perfino che taluni non volevano soltanto un determinato impiego, ma una determinata residenza.

Questo lo stato di cose quando fu pre-

sentato il disegno di legge divenuto poi legge nel 1902. Allora si dovette ricorrere ad un rimedio radicale; ma per vero lo fu tanto da produrre inconvenienti maggiori. Ed è a questi maggiori inconvenienti che adesso ci proponiamo di riparare.

Nell'impossibilità di subito mettere a posto quella quantità di sottufficiali che ancora rimangono da collocare, l'Amministrazione militare ha detto: incomincio, giacchè è possibile, ad attribuire a questi sottufficiali in attesa d'impiego un certo numero di posti che adesso nei corpi stessi dell'esercito sono coperti da sottufficiali in servizio: e sono i 721 posti di cui tratta il presente disegno di legge.

Ma più, nel progetto precedentemente discusso vi è un provvedimento che non sarà di piccola efficacia, quello cioè che d'ora innanzi non si mandano più alle case loro, ma si trattengono sotto le armi come prima della legge del 1902. Bensì si trattengono senza avanzamenti, senza aumenti di soprassoldi di rafferma e con l'obbligo che quando un impiego è loro offerto, quale che esso sia lo debbano accettare: e questo mi pare conforme a giustizia e secondo convenienza.

Così mentre il numero dei sottufficiali che sono adesso alle case loro in attesa dell'impiego non farà che scemare di giorno in giorno, esso non potrà più aumentarsi perchè non se ne manderanno più in congedo.

Ma io ho puranche voluto pensare a coloro che non subito potranno avere un impiego e nell'articolo 4° è concretato un provvedimento benevolo, per quanto commisurato ai mezzi finanziari di cui io posso disporre, perchè io faccio tutto questo col bilancio consolidato.

L'onorevole Albasini ha perfettamente ragione di dire che non è una misura molto lauta quella della concessione dell'assegno di 45 lire al mese, perchè con tale somma non si può vivere molto comodamente. Però è già qualche cosa, è un piccolo aiuto che si dà a delle persone senza occupazione e che del resto hanno percepito all'atto del congedo tremila lire che loro son dovute come indennità.

Io credo così di aver dimostrato tutto il mio interessamento per questa classe dei sottufficiali in congedo, e spero che l'onorevole Albasini vorrà in ciò riconoscere la prova di questo mio interessamento.

Spero che la Camera farà buon viso an-

che a questo disegno di legge che è dell'altro il necessario complemento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PANIÈ, *relatore*. Sulla discussione generale siamo tutti d'accordo, quindi io mi riservo di parlare agli articoli.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Ho chiesto di parlare soltanto per ringraziare l'onorevole ministro della risposta che mi ha data facendo notare che, a parte il mio voto favorevole alla legge, i posti creati da questa legge sono affatto nuovi ed è la stessa legge che lo dice. Finora si trattava di 714 servizi, ora si tratta di 714 impieghi. Ecco in parole proprie quello che questa legge fa.

Ho voluto dire queste parole per dimostrare al ministro che io non aveva detto cosa inesatta e per dichiarare che la legge era necessaria, ma che le conseguenze sono proprio quelle che aveva detto io.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessun'altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge.

*(La discussione generale è chiusa).*

Passeremo alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

« Il Ministero della guerra è autorizzato ad aumentare il numero attuale degli ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti di numero 514 e degli assistenti locali di numero 207, sopprimendo altrettanti posti di sottufficiali adibiti ad uffici contabili di scritturazione e di custodia.

« La ripartizione in classi dei sudetti posti di aumento sarà fatta in proporzione del numero di ciascuna delle classi attuali ».

PANIÈ, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIÈ, *relatore*. L'articolo primo della Commissione introduce una modificazione puramente di forma all'articolo proposto dal Ministero ed io davvero non comprendo per quale motivo l'onorevole ministro non abbia voluto accettare questa lievissima modificazione le cui ragioni sono state spiegate nella relazione.

Il disegno di legge del Ministero dice che il ministro della guerra è autorizzato ad aumentare il numero attuale degli ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti di numero 514 e degli assistenti lo-

cali di numero 207 sopprimendo altrettanti posti, ecc.

Fra le molte osservazioni pervenute alla Commissione, e di cui essa ha tenuto il debito conto, vi era questa, che l'articolo primo poteva contenere il pericolo di dare al ministro una facoltà, di cui il ministro stesso potesse usare, o non usare. Ora io credo che sia intenzione del ministro di usare di questa facoltà, e noi abbiamo appunto voluto intendere nella modificazione proposta questo, che reputiamo essere intendimento del ministro, che è autorizzazione nel senso di poter usare della facoltà, e che egli ha intendimento appunto di usare di questa facoltà. Ecco perchè abbiamo detto che il numero degli ufficiali d'ordine delle amministrazioni, dipendenti dal Ministero della guerra è aumentato di numero 514 e quello degli assistenti locali di numero 207 ed il Ministero della guerra è autorizzato a sopprimere altrettanti posti di sottufficiali, adibiti ad uffici contabili di scritturazione e di custodia. Date queste spiegazioni spero che l'onorevole ministro consenta nelle modificazioni, proposte dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battaglieri, il quale ha proposto un emendamento al comma di questo articolo.

BATTAGLIERI. Io potrei con molta opportunità rinunziare a svolgere l'emendamento, che ho presentato, perchè lo svolgimento di esso si trova in larga parte contenuto nella pregevole relazione dell'onorevole Paniè. La Camera ha sott'occhi la relazione della Commissione, da cui rileverà che essa avverte come nella classificazione del personale degli ufficiali d'ordine vi sia una sproporzione enorme tra la seconda e la prima classe, per cui diventa estremamente difficile la promozione alla prima classe.

Avverte il relatore della Commissione che a ciò è dovuto un rimedio e sopra questo stato di cose richiama l'attenzione dell'onorevole ministro. Ora, onorevoli colleghi, io non dico che quello, che è contenuto nell'emendamento, da me proposto, sia un vero e proprio rimedio, ma mi pare che con esso si additi almeno un principio di quel rimedio, che è vagheggiato nella relazione della Commissione.

L'applicazione della disposizione emendata, che io sottopongo all'attenzione della Camera, condurrebbe a questa conseguenza, che la prima classe, la quale attualmente,

secondo l'organico, comprenderebbe 123 ufficiali d'ordine, verrebbe aumentata di 172, la seconda, che attualmente ne comprende 1006, verrebbe aumentata di 204; e la terza, che ne comprende 671, verrebbe aumentata di 138.

Sarebbe così, a parer mio, con maggiore equità ripartito l'aumento dei 514 posti, che il presente disegno di legge stabilisce. Soprattutto verrebbe diminuito il grave inconveniente che la maggior parte degli ufficiali d'ordine di seconda classe si veda preclusa la via al passaggio alla prima.

È notevole, dice la Commissione, la stridente sproporzione, che esiste tra il numero di 1006 della seconda classe e il numero 123 della prima. Mi pare che con la nuova ripartizione, che io rassegnò all'attenzione della Camera, questa sproporzione, segnalata dalla Commissione, sia in quanto è possibile diminuita.

Nè io penso che, ove l'onorevole ministro abbia ad accettare l'emendamento, che ho avuto l'onore di proporre, ciò possa portare speciale aggravio alle condizioni del bilancio. Io ripeto a me stesso l'avvertimento, che con molta opportunità ha fatto testè l'onorevole Albasini, quando recava la sua calda parola nella discussione generale del disegno di legge.

Siamo di fronte, cioè, ad un bilancio consolidato; ma non si tratta di aumento di spesa rilevante, anzi, se io non ho errato nei conteggi, l'aumento sarà assai lieve. Ora se con lieve aumento di spesa noi possiamo portare un contributo, per quanto tenue, al miglioramento delle condizioni dei sottufficiali chiamati ad impiego, io penso che l'onorevole ministro, ispirato come è da quei favorevoli intendimenti, che ha testè manifestato alla Camera, non mancherà di accettarlo. Ho fede poi che la Commissione accetterà l'emendamento da me proposto perchè esso sostanzialmente non è che la traduzione in dispositivo delle convinzioni che essa ha espresso nella sua relazione. Con questo emendamento io voterò la presente legge con sicura coscienza che essa giovi, almeno in parte, a diminuire giuste preoccupazioni e augurandomi che l'approvazione di questo e dell'altro disegno di legge, già discusso dalla Camera, abbia l'effetto che noi tutti desideriamo, di porre un termine ad una agitazione, che il paese ha potuto deplorare e che è certo riuscita incresciosa ad ognuno, ma che noi tutti sappiamo come avesse pure un fondo di legittima esigenza e di giustizia. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Io mi limiterò ad una osservazione, che tradurrò in una preghiera all'onorevole ministro della guerra: osservazione che, non avendo io potuto partecipare per ragioni di ufficio alla discussione generale, può rientrare nella discussione del testo dell'articolo quinto.

È inutile dica all'onorevole ministro che suffragherò del mio modesto voto questo disegno di legge che, oltre a riconoscere in parte i meritati diritti di questi bravi sottufficiali, toglie anche una causa di agitazione veramente pericolosa, che ha avuto una esplicazione indisciplinare che l'onorevole ministro della guerra ha avuto ben ragione di deplorare, da parte di questa gente in attesa d'impiego. Vigili l'onorevole ministro perchè coloro, che l'hanno commessa, non appartenevano neppure a questi sottufficiali in attesa di impiego.

E, giacchè sono a parlar di questo, mi permetta l'onorevole ministro di richiamare la sua attenzione, ancora una volta sulla *vezata quaestio* degli ufficiali d'ordine. Non rileggo all'onorevole ministro le promesse fatte, perchè so che egli, quando fa una promessa, la mantiene, ma voglio pregarlo a non indugiarsi ancora, che già di soverchio si è attardato.

E quanto ai sottufficiali credo questa una legge che sovviene soltanto alla necessità del momento: ed ella, onorevole ministro, ha fatto quanto poteva, nè credo che nessuno sul momento possa più pretendere da lei. Solamente voglio pregarla, perchè le questioni militari sono a lei care, di vigilare sempre a che non sia di pretesto a nessuno di darsi in mano a gente, che sfrutta il malcontento per farsene una arma contro il Governo ed a sfogo di malsana ambizione.

Abbiamo, anche nel periodo elettorale ultimo, veduto che questa questione è stata presa a pretesto in modo vergognoso, tanto che questi sottufficiali hanno dovuto fare atto di resipiscenza e dire che per l'onore dell'uniforme, che hanno vestito, non potevano associarsi alle mene dei partiti sovversivi o dei falsi monarchici, a questi alleati.

L'onorevole ministro vigili; perchè vi sono di coloro, ed ella mi intende, che tendono allo scopo di creare imbarazzi. Vegli davvero perchè, nei limiti della giustizia, non sorgano pretesti acchè le agitazioni si facciano e si rivolgano contro il bene di quel-

l'esercito, al quale ella con tanta sapienza e con tanto amore presiede. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

COMPANS. Io voterò la modificazione al secondo comma di questo articolo primo proposta dall'onorevole Battaglieri, non con completa soddisfazione, ma in mancanza di meglio.

E dico questo, perchè ricordo di aver sostenuto codesta tesi, come relatore del disegno di legge votato l'anno scorso. Ringrazio l'onorevole relatore di aver inserito nella sua elaborata relazione le mie stesse parole ove faceva notare che la proporzione fra le diverse classi urtava i diritti acquisiti e quella equità che va mantenuta ed osservata in materia di impieghi.

Ricordo che allora l'onorevole ministro promise di presentare, in breve volger di tempo, altre disposizioni per modificare le classi in modo da aumentare il numero dei posti in quelle superiori.

L'aumento di 514 ufficiali d'ordine che vengono a prender posto nel ruolo, è veramente derisorio, nè si verrà a quello desiderato cioè che, anche per queste classi sia usato il trattamento fatto per l'amministrazione provinciale. Divido completamente il parere dell'onorevole Lucifero, che considera questa come le altre leggi del genere, quali espedienti che porteranno inevitabilmente a successivi ritocchi.

Ecco la ragione per la quale non mi accingo a svolgere molte considerazioni che sarebbe opportuno di manifestare su tale importante argomento, e ciò anche nel timore di ritardare questo lieve beneficio che nel pensiero mio risponde semplicemente ad un altro passo, per quanto limitato, nella via delle riparazioni dovute ad una modesta ma benemerita classe di funzionari dello Stato.

All'onorevole Santini osservo che più ancora delle teorie e degli eccitamenti dei partiti estremi che tentano di minare la compagine dell'esercito, sia maggiormente a temersi la conseguenza morale della sfiducia che sorge nelle file dell'esercito tra coloro cui non vengono riconosciuti diritti, calpestando criteri di equità e di sana giustizia indispensabili in tutte, ma particolarmente nell'organizzazione militare.

In vero, la milizia, per effetto della disciplina subisce assai spesso trattamenti tutt'altro che equi: ciò genera manifestazioni di malcontento sconfortanti e dannose, naturali conseguenze delle leggi che an-

diamo approvando e che sono informate ad erronei concetti.

Io spero che la Commissione vorrà far suo l'emendamento proposto al secondo comma dell'articolo 1°, e vorrà insistere a qualunque costo, affinchè non sia tolta quest'ultima speranza che i sottufficiali nutrono di veder tutelati dalla rappresentanza nazionale, i loro diritti sanciti dalle leggi e che costituivano un patto bilaterale in base al quale essi hanno acconsentito a rimanere sotto le armi.

Non aggiungo di più, perchè sono persuaso che fra poco tempo tutta la completa questione dei sottufficiali e degli ufficiali d'ordine appartenenti all'amministrazione della guerra sarà riportata al Parlamento per quelle risoluzioni che debbono essere nel desiderio di tutti, affinchè sia sistemata un'annosa questione che attende sempre di venire praticamente risolta e che ora mentre aumenta gli oneri del bilancio non soddisfa nemmeno alle condizioni essenziali di un buon andamento dell'esercito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PANIÈ, *relatore*. La Commissione accetta l'emendamento proposto dall'onorevole Battaglieri perchè esso, come già ha avvertito il proponente, non fa che tradurre in atto la raccomandazione che era contenuta nel pensiero della Commissione.

Io non farò che ricordare alla Camera alcune cifre che dimostrano la giustizia di questo emendamento. Attualmente le tre classi degli ufficiali d'ordine sono così composte: prima classe 123, seconda classe 1006, terza classe 671.

Dalla seconda alla prima classe quindi vi è una proporzione come da dieci a uno. Domando io in quali condizioni d'animo, e alludo a quella forza morale di cui si faceva così giustamente carico l'onorevole ministro della guerra, in quali condizioni d'animo possano trovarsi gli ufficiali d'ordine della seconda classe che hanno il diritto teorico di passare alla prima classe e si vedono invece chiuse le porte dall'inesorabilità delle cifre, poichè su dieci appena uno potrà avere il posto.

Basta indicare queste cifre per essere persuasi che s'impone un provvedimento, per diminuire la sproporzione tra la seconda e la prima classe. E qui completo il ricordo dell'onorevole Compans. Quando si discusse la legge, di cui l'onorevole Compans fu relatore, egli aveva proposto che la prima

classe consistesse di 300 individui e la seconda di 680.

L'unica ragione addotta dall'onorevole ministro per non accettare tale proposta fu che questa avrebbe portato ad una riduzione di personale, che l'onorevole ministro non poteva consentire per esigenze di servizio.

L'onorevole ministro volle che si aumentasse il personale, e poi per ragioni di finanza dovette ridurre il numero degli ufficiali d'ordine di prima classe. Anche allora però l'onorevole ministro consentiva nella ragionevolezza della proposta di aumentare i posti della prima classe.

Richiamandomi quindi a questo precedente, aggiungo la preghiera della Commissione a quella dell'onorevole Battaglieri perchè l'onorevole ministro accetti l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**PEDOTTI, ministro della guerra.** L'onorevole Paniè mi aveva anzitutto pregato di accettare la modificazione proposta dalla Commissione all'articolo 1, modificazione che sembra di forma, ma nella quale l'onorevole Paniè, e forse giustamente, vede anche della sostanza.

Io credo che il ministro, anche semplicemente autorizzato, come dice l'articolo attuale, terrebbe la sua parola; ad ogni modo non ho difficoltà ad accettare l'altra formula desiderata dalla Commissione. Soltanto farei rilevare che, dovendosi modificare questa formula, si potrebbe meglio modificare così: « Il numero attuale degli ufficiali d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra è aumentato di 514 e quello degli assistenti locali di 207, ed è diminuito di altrettanti posti il numero dei sottufficiali adibiti ad uffici contabili di scritturazione e di custodia ».

**MINISCALCHI, presidente della Commissione.** Accettiamo.

**PEDOTTI, ministro della guerra.** Sta bene.

La modificazione proposta dall'onorevole Battaglieri e caldeggiata dalla Commissione ed anche dall'onorevole Compans, che ha ricordato i precedenti dell'anno scorso, io l'accetto. Essa porta un onere nuovo, ma fortunatamente tale che il bilancio lo potrà sopportare.

Non è un rimedio corrispondente alla sproporzione che realmente c'è nel numero delle diverse classi degli ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti, tuttavia

è qualche cosa; e poichè, limitata in questi termini, non porta un aggravio finanziario tale da farmi arrestare davanti all'accettazione di essa, così io sono ben lieto di poterla accogliere.

Ringrazio l'onorevole Santini delle sue parole. Non entro nell'ordine d'idee al quale egli si è affacciato, semplicemente perchè la Camera comprende come non sarebbe questione opportuna oggi.

L'onorevole Compans ha soggiunto che più che altro influisce a creare un po' di malcontento nelle file dell'esercito un trattamento non sempre ispirato a giustizia ed al rispetto dei diritti di tutti per parte dell'amministrazione della guerra. Mi permetta l'onorevole Compans che io questo biasimo non l'accetti.

Vi sono questioni abbastanza difficili e complesse di carriera e di condizioni speciali a certi ufficiali ed anche ad altri del personale dipendente dall'amministrazione militare, che qualche volta possono dar luogo a spiacevoli conseguenze, ma io posso assicurare l'onorevole Compans e la Camera che si procura di procedere secondo la più assoluta giustizia ed equità, fermi mantenendo sempre del resto i principi della più rigorosa e necessaria disciplina.

Non credo di dovere aggiungere altro.

**PRESIDENTE.** Verremo ai voti.

L'articolo 1 della Commissione su proposta dell'onorevole ministro della guerra, è così modificato:

« Il numero attuale degli ufficiali di ordine delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra è aumentato di numero 514 e quello degli assistenti locali di numero 207, ed è diminuito di altrettanti posti il numero dei sottufficiali adibiti ad uffici contabili di scritturazione e di custodia ».

Metto a partito la prima parte dell'articolo 1 così modificato.

(È approvata).

La seconda parte di questo articolo, essendo stato accettato l'emendamento dell'onorevole Battaglieri, è così modificata:

« La ripartizione in classi dei suddetti posti d'aumento sarà fatta per gli assistenti locali, in proporzione del numero di ciascuna delle classi attuali; per gli ufficiali d'ordine in modo di assegnarne un terzo alla prima classe e due terzi in proporzione nelle due classi rimanenti ».

Metto a partito questa seconda parte dell'articolo 1.

(È approvata).

Ora metto a partito l'articolo 1 nel suo complesso.

(È approvato).

Art. 2.

La sostituzione, con ufficiali d'ordine e con assistenti locali, dei sottufficiali anzidetti, sarà fatta gradatamente man mano che questi verranno tolti per qualsivoglia ragione dai servizi su accennati ai quali ora sono adibiti.

(È approvato).

Art. 3.

La decorrenza di tali disposizioni sarà stabilita con decreto reale.

COMPANS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPANS. Chiederei alla cortesia dell'onorevole ministro di dirmi quando intenda che abbia luogo questa decorrenza della ripartizione in classi, e cioè se nel corrente esercizio o nel prossimo, anche per tranquillare questi impiegati che attendono.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Coll'esercizio nuovo: siamo già troppo inoltrati perchè sia possibile impegnare ora altre spese.

COMPANS. Dal primo luglio?

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Dal primo luglio.

COMPANS. Accetterebbe dunque che si dicesse nell'articolo: *dal primo luglio?*

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Pregherei si lasciasse libertà al Governo.

COMPANS. Rimane dunque inteso: col principio dell'esercizio nuovo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare metto a partito l'articolo 3.

(È approvato).

Vengono ora le disposizioni transitorie. Onorevole ministro, accetta l'articolo 4 proposto dalla Commissione?

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Fin dall'altro giorno ho avvertito che questo articolo era stato proposto d'accordo col Ministero.

PRESIDENTE. L'articolo 4 della Commissione è il seguente:

« Ai sottufficiali attualmente in congedo in attesa d'impiego civile a senso del testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali 30 novembre 1902, modificato dalla legge 2 giugno 1904, n. 217, sarà concesso a decorrere dalla data in cui andrà in vigore la presente legge, un assegno giornaliero di

lire 1.50 per il tempo in cui rimarranno in aspettativa dell'impiego a cominciare dal primo giorno successivo a quello del primo anno d'attesa. Ove la nomina ad impiego debba essere preceduta da esperimento con retribuzione giornaliera fissata da altre disposizioni, l'assegno suddetto verrà sospeso. Quei sottufficiali, che a loro turno siano chiamati all'impiego nelle amministrazioni dello Stato e non lo accettino, decadranno da quel momento dal diritto all'assegno giornaliero predetto.

« L'assegno medesimo, a cominciare dall'esercizio in corso e finchè sia necessario, è pagato sul capitolo « Corpi di fanteria » del bilancio della guerra ».

Pongo a partito questo articolo aggiuntivo accettato dal Ministero.

(È approvato).

Art. 5.

Fino a quando non siano chiamati all'impiego tutti i sottufficiali in congedo, che ne sono attualmente in attesa, il numero dei posti nelle amministrazioni dello Stato riservati agli ufficiali d'ordine delle amministrazioni militari ed ai sottufficiali dal comma b) dell'articolo 1 della legge 2 giugno 1904 sarà di due terzi anzichè di una metà, ferme tutte le altre disposizioni dello stesso articolo, e rimarrà sospesa per l'amministrazione delle poste e telegrafi la limitazione a 12 posti all'anno introdotta dall'articolo 8 della legge 11 luglio 1904.

Onorevole ministro, accetta questo articolo?

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Nell'interesse dei sottufficiali in attesa dell'impiego e quale ministro della guerra, dovrei accettare con entusiasmo questo articolo. Ma, come membro del Governo e poichè si tratta di un articolo, che impegna quasi tutti i miei colleghi del Gabinetto, sono dolente di non poterlo accettare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PANIÈ, *relatore*. La Commissione è spiacente di questa determinazione dell'onorevole ministro. Ci pare che questo articolo risolva definitivamente quelle questioni di di indole transitoria, per cui è stato proposto questo disegno di legge. Perchè senza questo articolo, siamo proprio sul terreno degli espedienti. Che cosa rimane a questi sottufficiali, che sono ora in attesa dell'impiego, e che non hanno più, per effetto della disposizione della legge 1902, il beneficio di



stare sotto le armi? Ho detto che questo assegno, che è stato concesso dal ministro coll'articolo 4, è un puro espediente; e dovrei aggiungere anche che è un espediente molto modesto. Esso è stato adottato per sopperire al bisogno di questi sottufficiali; ora comprendiamo tutti che con un assegno di 40 lire al mese non si può assolutamente risolvere la questione. Il ministro sa che la condizione di questi sottufficiali è degna di riguardo; e sa pure che molti sottufficiali, i quali dovevano andare a coprire l'impiego, non avevano neanche le poche lire necessarie per recarsi alla residenza, tanto che il ministro dovette intervenire con un sussidio.

In questa condizione di cose, può bastare l'espediente dell'articolo 4? Dobbiamo ricordare che tutti questi sottufficiali avevano diritto all'impiego per effetto della legge, tanto del 1883 quanto del 1902. Perchè essi sono fuori dell'impiego? Perchè questo impiego è stato loro tolto dalle varie amministrazioni, che hanno messo in pianta stabile gli straordinari. Che cosa domandiamo noi con questo articolo 5? Che si restituisca loro quello che è stato tolto, niente di più.

LUCIFERO. Una reintegrazione di diritto.

PANIÈ, *relatore*. Niente altro che una reintegrazione di diritto, senza offesa del diritto altrui. Perchè non domandiamo già alle amministrazioni civili di mandar via coloro, che sono stati nominati, ma chiediamo solo che temporaneamente (noti l'onorevole ministro, noti la Camera), e cioè fino a quando non siano chiamati all'impiego tutti i sottufficiali in congedo (e quindi si tratta di un provvedimento di indole meramente transitoria) tutte le amministrazioni, prima di ammettere altri, diano il posto a questi sottufficiali che ora l'attendono.

Dunque da una parte abbiamo un diritto sacrosanto, che reclama reintegrazione; dall'altro non lediamo il diritto di nessuno, perchè per coloro, che ancora non sono entrati negli impieghi (verrò poi a parlare dell'amministrazione delle poste) ci sono speranze, non diritti.

Dunque un diritto da una parte, una semplice aspirazione dall'altra; ora io vi domando se noi non dobbiamo dare la prevalenza al primo. Questa è la portata dell'articolo 5.

Vengo all'amministrazione delle poste, perchè veramente per l'amministrazione delle poste la questione è complicata dalla

disposizione dell'ultima legge del 1904, che ha introdotto quella limitazione di dodici posti.

Si noti che la Camera, nel mese di giugno, confermava con apposito disegno di legge, il diritto dei sottufficiali alla metà dei posti in tutte le amministrazioni, e lo confermava per tutte le amministrazioni, compresa quella delle poste e dei telegrafi.

Ma un mese dopo si fa l'organico delle poste e dei telegrafi; e, dimenticando quello, che era stato sanzionato dalla Camera un mese prima, si introduce la limitazione dei dodici posti. (*Interruzione del deputato Santini*).

Ora io comprendo perfettamente che questa disposizione viene ad intaccare il diritto dei sottufficiali. Ci troviamo di fronte ad una collisione di due diritti; abbiamo il diritto di coloro che hanno a loro favore la legge del 1904; ed abbiamo il diritto precedente dei sottufficiali, che si sono vista chiusa quella porta.

La Camera decida ora se debba prevalere il diritto di quelli, che sono venuti poi, a quelli, che avevano un diritto anteriore. Ma la Commissione ha creduto suo dovere di richiamare l'attenzione della Camera su questo singolare stato di cose.

Quindi noi insistiamo nell'articolo 5, persuasi di far cosa non solo conforme a giustizia, ma a quel diritto, da cui non dobbiamo mai trascendere con le nostre deliberazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Coerente a quanto dissi in occasione della discussione dell'organico delle poste, rammentato dal collega Paniè, e nella quale lamentai che il Governo non tenesse conto dei diritti dei sottufficiali in congedo, in attesa d'impiego, sottoscrivo pienamente alle osservazioni da lui fatte. Non dispiaccia al ministro della guerra se debbo sostenere una tesi in contraddizione colla sua. Ho fiducia che egli, che è molto ragionevole, udite le ragioni che suffragano la nostra tesi, a queste ragioni verrà arrendersi.

È certo che i diritti dei sottufficiali furono calpestati coll'ultimo organico delle poste e dei telegrafi, dopo che, un mese prima, la Camera li aveva nuovamente sanciti. E non è vero che si tratti di una dimenticanza; perchè molti deputati richiamarono l'attenzione del Governo sulla necessità di modificare quell'articolo di legge: ma il Governo, forte di una eccessiva maggioranza, respinse

queste nostre osservazioni. Ed io non mancai allora, come non manco ora di rilevare che sull'amministrazione delle poste e telegrafi, ad onta della disciplina, che ha cercato portarvi il ministro Morelli-Gualtierotti, vi era un Ministero nel Ministero. Credo di non fare offesa all'onorevole Turati, se lo definisco, come dissi allora, che l'Eminenza Grigia del Ministero delle poste e dei telegrafi è l'onorevole Turati stesso.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e telegrafi*. Era.

SANTINI. L'onorevole Turati, che non è di parte nostra, fece sì, con la sua influenza, che il Ministero desse ragione ai partiti sovversivi e, calpestando i diritti dei sottufficiali, si arrendesse all'imposizione dei socialisti.

Non dico altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi dispiace veramente che la Commissione non abbia creduto di aderire alla preghiera rivolta dal collega della guerra, di sopprimere questo articolo 5, da essa aggiunto al disegno di legge, e che, quindi, io sia obbligato di appellarmi alla Camera perchè respinga l'articolo stesso.

L'articolo consta di due parti: con la prima si stabilisce che, fino a quando i sottufficiali in aspettativa di impiego non abbiano trovato un collocamento, la legge del 1883 sia modificata nel senso di dar loro due terzi, anzichè la metà dei posti disponibili nella carriera d'ordine; con la seconda si sancisce l'abrogazione delle disposizioni dell'articolo 8 della legge sull'organico delle poste e dei telegrafi dell'11 luglio 1904.

Io non posso accettare nè la prima, nè la seconda parte di questo articolo; e per quel che riguarda la prima parte specialmente, credo di avere consenzienti tutti i colleghi del Gabinetto, che si trovano di avere nei loro organici posti disponibili nella carriera d'ordine.

Comincio dalla seconda parte: da quella che più particolarmente riguarda il Ministero delle poste e telegrafi.

DANEO, *della Commissione*. Se sono già ufficiali d'ordine!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. A questo proposito, devo ricordare innanzi tutto alla Camera i precedenti, che si riferiscono al ricordato articolo 8 dell'organico delle poste e

dei telegrafi; precedenti che la Commissione, forse, non ha ricordato o non conosce. Se prima di portare nel disegno di legge l'aggiunta, che discutiamo, la Commissione avesse interpellato il ministro delle poste e dei telegrafi, oso sperare che non sarebbe venuta con questa proposta alla Camera.

Nel 1902, essendo ministro delle poste e dei telegrafi l'onorevole Galimberti, col duplice desiderio di sopperire ai sempre crescenti bisogni di personale, e di dare un collocamento a quella infinita turba di supplenti postali e telegrafici, i quali, se non sono impiegati dell'amministrazione, prestano però la loro opera ai ricevitori e disimpegnano servizi postali e telegrafici, propose alla Camera una legge, con cui fu creata una classe d'impiegati, così detti assistenti.

Formavano costoro un personale fuori ruolo, ricevevano uno stipendio fisso, e potevano essere trasferiti da un luogo all'altro della penisola, ma con il lauto stipendio lordo di lire 3.10 al giorno, ossia lire 2.50 nette. Ci fu allora chi protestò contro codesta idea sorta nella mente del ministro Galimberti, e si giunse fino a dire che cotesti assistenti sarebbero morti di fame.

Infatti, disseminati nelle varie parti della penisola, allontanati, per necessità di cose, dalle loro famiglie e dalle loro sedi, quei disgraziati hanno dato al bel paese lo spettacolo della loro pietosa miseria, nè hanno cessato un istante di tormentare ciascuno di noi per ottenere di essere rimandati alle case loro o di essere migliorati di posizione.

Quando l'onorevole Stelluti-Scala propose, nel 1904, l'organico delle poste e dei telegrafi, doveva pensare, e pensò giustamente, anche a codesta classe d'impiegati, i quali erano in numero di mille.

SANTINI. Si chiamano i mille di Turati, che però non sono quelli di Marsala. (*ilarità*).

PRESIDENTE. Onorevole Santini, non interrompa!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Onorevole Santini, per la verità devo dire che l'onorevole Turati, nella discussione dell'organico Galimberti, fu anzi quegli che protestò maggiormente contro la creazione della classe degli assistenti.

SANTINI. E lei protestò contro l'onorevole Turati, da quel banco! (*Accenna al banco del Ministero*).

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Appunto perchè protestai contro l'onorevole Turati, quando credetti che egli volesse esercitare una influenza maggiore di quella, che gli compete nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi, ora per la verità devo dire, e mi si crederà tanto più facilmente, che contro la creazione di codesti mille posti di assistente fu proprio l'onorevole Turati quegli, che più altamente levò la voce.

SANTINI. È un bravo avvocato!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. La verità è questa, e risulta dal resoconto parlamentare che potrei leggerle anche subito:

Orbene, l'onorevole Stelluti-Scala nell'intento di trovare un collocamento migliore a quei disgraziati, aumentò il numero dei posti di aiutanti postali e telegrafici che sono poi quelli d'ordine o di terza categoria, ai quali potrebbero aspirare i sottufficiali in congedo. Cotesti posti di aiutante da 1120, quanti erano nell'organico precedente, furono portati a 1500: quindi 380 posti d'aumento.

Poichè peraltro questo aumento di 380 posti era stato fatto per il collocamento dei mille assistenti i quali naturalmente non potevano tutti essere collocati subito, fu proposto l'articolo 8 così concepito: « Gli assistenti e gli agenti di cui nel precedente articolo passeranno in ruolo; gli uomini nell'ultima classe di aiutanti del quadro primo della terza categoria, e le donne nell'ultima del quadro terzo della seconda categoria, ausiliarie, occupando tutti i posti disponibili nelle rispettive tabelle della presente legge, eccettuati dodici posti all'anno da conferirsi ai sottufficiali giusta la legge 8 luglio 1883, n. 1470. Gli assistenti e le assistenti, che non potessero trovare subito posto nelle anzidette categorie, vi saranno collocati al verificarsi delle vacanze successive che sono loro intieramente riservate sino all'esaurimento della classe, salva la predetta eccezione a favore dei sottufficiali dell'esercito. Esaurita la classe, tornerà in vigore la disposizione della lettera B dell'articolo 20 della legge 1883 ».

In seguito a questo articolo si potè collocare subito una parte degli assistenti, nominandoli aiutanti, ma ne restano ancora da collocare 675, che reclamano il collocamento.

Pur troppo, prima che questo sia da tutti ottenuto dovrà correre lungo tempo, se le viscere pietose del ministro del tesoro non consentiranno al ministro delle poste e te-

legrafi un tale aumento nel suo bilancio, che gli permetta di appagare più rapidamente le aspirazioni di questi assistenti in attesa di passare nel ruolo. Il giorno in cui questo fatto si sarà verificato e i 675 saranno collocati, allora riprenderà tutto il suo impero la legge del 1883.

Mi preme però di giustificare anche l'opera del mio predecessore, che in certo modo vuoi criticare per aver riservato solo dodici posti ai sottufficiali fino al giorno in cui tutta la classe degli assistenti non sia esaurita.

Perchè dodici? Cosa significa questo numero cabalistico di dodici?

Il ministro delle poste e telegrafi aumentò 380 posti nella categoria d'ordine, mentre poteva aumentare la forza numerica necessaria all'andamento dei servizi creando invece altrettanti posti nella categoria degli ufficiali postali e telegrafici, ossia nella seconda, che non è una categoria d'impiegati d'ordine, a cui perciò non avrebbero potuto concorrere in misura alcuna i sottufficiali.

Poteva così eludere completamente il diritto di costoro.

Poichè questo aumento era fatto con lo scopo determinato e preciso del collocamento degli assistenti, il ministro del tempo volle provvedere che non fosse loro sottratto l'aumento e copri subito con altrettanti assistenti tutto l'aumento recato nella categoria, stabilendo che in seguito, finchè vi fossero assistenti da collocare, ai sottufficiali in congedo non fossero assegnati più di dodici posti all'anno.

I 380 posti sono stati dunque già definitivamente sottratti ai sottufficiali fin dalla prima applicazione dell'organico delle poste e la questione non è che per le successive vacanze annuali. Il ministro così, se non volle nello svolgimento dell'organico nuocere ai sottufficiali, non volle neppure, fino a che assistenti da collocare vi fossero, dare a cotesti sottufficiali una partecipazione nel beneficio più largo che era effetto unicamente dell'aumento d'organico.

La media delle vacanze verificatesi nel triennio anteriore era stata di 25, la metà era 12, e dodici posti furono riservati. Così venne a favore dei sottufficiali consolidato lo *statu quo*.

MINISCALCHI, *presidente della Commissione*. Ma si ammettevano degli straordinari anche prima. (*Commenti — Interruzioni*).

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Non vogliamo tra-

scinarmi a discussioni che andrebbero troppo al di là del tema!

Il Ministero delle poste e dei telegrafi si è sempre attenuto, e lo dico anche ad onore dei miei predecessori, all'osservanza delle disposizioni della legge.

*Voce.* Non sempre, per esempio, per i subalterni...

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi.* Ma quelli sono un'altra cosa; non confondiamo: quelli non appartengono a questa categoria; sono gli agenti subalterni fuori ruolo, che, anche per la legge del 1897, il Ministero ha diritto di nominare purchè nei limiti del bilancio. Per questa categoria di agenti non esiste organico; si dicono, appunto per ciò, fuori ruolo e il limite alla loro ammissione sta solo, lo ripeto, nello stanziamento del bilancio.

Ed io affermo, e continuerò ad affermare, ad onore del vero, e per scagionare i miei predecessori, dei quali mi duole dover fare in questo momento una difesa dinanzi alla Camera, difesa che non dovrebbe essere necessaria, se la Camera li copri di tanto plauso mentre furono a questo banco (*Benissimo!*), che la legge del 1897 dal Ministero delle poste e dei telegrafi è stata rigorosamente osservata. Ma torniamo all'argomento. (*Commenti*).

Col concedere i dodici posti di assistente ai sottufficiali in congedo, si dice, non si assicura loro che il contingente di posti di cui godevano prima dell'aumento attuale; ma, onorevoli colleghi, deve essere così, perchè dal Parlamento che votò la legge per l'organico delle poste così si volle che fosse. Notate che, se cotesto contingente si volesse aumentare in ragione percentuale sull'aumento portato nella categoria, i 12 salirebbero a 15 o 16 e non più; nè val la pena di abrogare per questo una legge votata in giugno scorso. (*Interruzioni*).

SANTINI. Io da buon ministeriale votai contro. (*Si ride*).

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi.* Potrei ricordare con quanto suffragio di larga maggioranza fu approvato l'organico postale e telegrafico, che conteneva quella disposizione. Ora come possiamo noi introdurre oggi la proposta, che la Commissione parlamentare vi presenta senza aver prima consultato nè il ministro della guerra nè quello delle poste, ed introdurla contro il volere dell'uno e dell'altro e contro il dissenso tacito di tutto il Gabinetto (*Commenti*) per meritare davvero il rimprovero

dantesco che « a mezzo novembre non giunge quel che tu d'ottobre fili? »

Io credo che la Camera non vorrà obbligar il ministro delle poste e dei telegrafi a subire questa deroga ad una legge tanto recente deroga, che è pienamente giustificata dalle ragioni che ho esposte.

Ma neppure la prima parte dello articolo aggiunto può essere accettata; ed io addurrò per dimostrarlo un argomento, che mi pare tipico, e che mi viene offerto dal regolamento stesso delle poste e telegrafi.

Per l'articolo 131 di cotesto regolamento i posti di aiutante di quinta classe, che sono precisamente quelli riservati in parte ai sottufficiali in attesa di collocamento, sono devoluti, per metà ai militari di terra e di mare, secondo le leggi 8 luglio 1883 e 14 luglio 1887, per un quarto agli agenti subalterni, e per un quarto ai supplenti maschi negli uffici di seconda e di terza classe. Ora, quando alla Camera si sentono rammentare questi supplenti, ciascuno di voi, egregi colleghi, non può non riportare la propria mente a quel numero immenso di proteste che leggiamo su tutti i giornali, e che tutti riceviamo per lettera o per telegramma da cotesta altra classe di disgraziati, che ammontano al numero sterminato di 14,000 e che sono qualche cosa di più delle poche centinaia di sottufficiali in congedo in attesa di collocamento. Questi 14,000, supplenti non hanno altro spiraglio di luce che in cotesto articolo 131.

Il regolamento è un patto bilaterale. (*Commenti — Interruzioni*).

COMPANS. Per gli altri c'è la legge!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi.* Mi lasci dire, onorevole Compans, e vedrà che siamo nello stesso ordine di idee. Perchè volete che il patto bilaterale vi sia soltanto fra i sottufficiali in congedo e il ministro della guerra?

COMPANS. La legge è anteriore!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi.* Ma le disposizioni contenute nel regolamento delle poste e telegrafi, che ha la data del 1902, esistevano nel regolamento precedente, e forse risalgono al tempo, in cui reggeva con tanto decoro il sottosegretario delle poste l'onorevole Compans. (*Ilarrità*). Dunque è bilaterale anche il patto fra i supplenti e il ministro delle poste e dei telegrafi. Io dico dunque: quando 14,000 disgraziati, che invocano tutti i giorni un miglioramento, e a cui, lasciatemelo dire,

forse ciascuno di noi ha dato qualche parola di speranza (*È vero, è vero!*), quando questi disgraziati non hanno altro spiraglio di luce, ve lo ripeto, che questo quarto dei posti di terza categoria (e qui vedo con piacere l'onorevole Chimienti, che è il protettore di cotesti supplenti) (*Interruzioni*) perchè volete venir voi a tagliar loro, come si suol dire, l'erba sotto i piedi, riducendo questo quarto ad un sesto, per favorire i sottufficiali, che attendono un collocamento? Essi appartengono alla famiglia postale e telegrafica, e non dico che abbiano diritti specifici, ma hanno per lo meno quesito quello che, l'ammissione dei sottufficiali non si allarghi a loro danno. Ora la legge è precisamente quella, che dice l'onorevole Compans; ma anche il regolamento è quello, che dico io; e se deve essere rispettata la legge, deve essere rispettato anche il regolamento, che è atto del

potere esecutivo, emanato in virtù dei poteri affidatigli dalla legge. Quindi mi auguro che la Camera, secondando le preghiere vivissime fatte anche dal mio collega della guerra, non vorrà accogliere l'articolo 5 della Commissione.

PRESIDENTE. Attesa l'ora tarda, il seguito di questa discussione è rimesso ad altra seduta antimeridiana.

La seduta termina alle 12.20.

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.*

Licenziata per la stampa il 15 aprile 1905.

---

